

Gilda
«Insegnanti fuori dalla legge quadro»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. La Gilda ha inaugurato la sua sede, in via Murri 4, con pizze e pasticcini, ma anche con la presentazione di una proposta di legge d'iniziativa popolare per tirare fuori i docenti dalla legge quadro. Non tutta la scuola, ma solo la categoria degli insegnanti - «che non sono certo dei semplici impiegati» sottolinea Maria Carla Gullotta - per cui si chiede la contrattazione di lavoro, salario e stato giuridico fuori del comparto e dagli accordi intercompartimentali. «Per noi», spiega Sandro Gigliotti - il punto di riferimento sono i medici che stanno portando avanti lo stesso tipo di rivendicazione (attualmente sono fuori della legge quadro, pur essendo sempre pubblici dipendenti, i magistrati, gli alti dirigenti dello Stato, le forze dell'ordine, i militanti e gli universitari). Leggiamo il testo di legge proposto dalla Gilda. Il primo articolo specifica che le norme riguardano il personale dell'area docente; per cui (art. 2) il Parlamento provvede a disciplinare - così com'è attualmente - lo stato giuridico, la formazione, le libertà d'insegnamento e le responsabilità. L'art. 3 affida alla contrattazione il regime retributivo (adeguato a quello degli ordinari dell'università), l'organizzazione e l'orario di lavoro, le indennità di funzione (abolito il fondo d'incentivazione, qualsiasi impegno di lavoro in più va contrattato), l'aggiornamento e la mobilità. L'articolo 5 disciplina la contrattazione. Affidata alla delegazione governativa e a quella sindacale di cui fanno parte tutte le organizzazioni di categoria, ma senza le confederazioni. La delegazione sindacale sarà composta da un numero di rappresentanti proporzionale ai voti che ciascuna organizzazione avrà ottenuto alle ultime elezioni del Consiglio nazionale della Pubblica Istruzione (Cnpi). Il preaccordo verrà sottoscritto dalla maggioranza. In questo modo la Gilda vuole garantire la legittimità a trattare alle organizzazioni che rappresentano realmente la categoria al tavolo contrattuale. Entro 30 giorni dal preaccordo questo deve essere approvato dagli organismi statuari delle rispettive organizzazioni. Il rapporto tra rappresentatività sindacale e Cnpi è una novità - spiega Gullotta - perché vogliamo portare in tutti i luoghi dove si parla di scuola l'esperienza del movimento degli insegnanti di questi ultimi anni. Anche per questo parteciperemo a marzo alle elezioni per il rinnovo del Cnpi. Alla trattativa la Gilda propone che partecipino a titolo consultivo anche le associazioni professionali rappresentate nel Cnpi (Cidi, Uccim, Fism). L'articolo 8 sancisce che le assemblee nelle scuole possono essere indette da almeno un quarto dei docenti dell'istituto. Per questa proposta di legge di iniziativa popolare la Gilda inizierà a raccogliere le 50mila firme necessarie dopo le feste di Natale.

Droga: grido d'allarme davanti all'Antimafia del generale Pietro Soggiu della Guardia di finanza

«Disarmati contro i trafficanti»

«Il nemico attacca dove la coalizione è più debole. I grandi trafficanti di droga hanno preso di mira l'Italia perché le nostre armi sono spuntate. Se non ci attrezziamo rapidamente rischiamo di diventare un'altra Colombia». A lanciare l'allarme è il gen. Pietro Soggiu, direttore del Servizio centrale antidroga della Pubblica sicurezza, ascoltato ieri dalla commissione parlamentare Antimafia.

FABIO INWINKL

ROMA. I dati degli ultimi mesi sono preoccupanti. Nell'anno che sta per concludersi (la statistica arriva fino al 30 novembre) sono stati sequestrati nel nostro paese 520 kg di eroina e 570 di cocaina. Nell'87 erano 300 e, rispettivamente, 320. Il numero delle operazioni condotte a termine è di 15.445 contro le 11.000 dell'anno scorso. I denunciati ammontano a 26.000 contro 21.000, gli arrestati 21.000 contro 18.000. Fino a ieri i morti per droga dell'88 erano 723, in tutto l'87 sono stati 540. Nella sua audizione davanti alla commissione antimafia presieduta da Gerardo Chiaromonte il gen. Pietro Soggiu, che dirige il Servizio centrale antidroga del Dipartimento di pubblica sicurezza, è molto critico sulla risposta che lo Stato ha dato finora al grande traffico di stupefacenti. «I nostri strumenti», osserva - sono arretrati, le norme non sono armonizzate con quelle degli altri paesi. Abbiamo fatto una serie di proposte al governo, alcune sono state recepite nel testo Jervolino. Ma ora si discute molto sul trattamento dei consumatori e c'è il rischio che si vada per le lunghe, coinvolgendo nel ritardo anche la parte che ci interessa». Soggiu, che è un ufficiale della Guardia di Finanza, fa notare che i risultati della recente operazione «Iron Tower» sono stati positivi per un lavoro di «intelligence» degli agenti americani. Infatti per due anni nelle organizzazioni criminali, «qui da noi», rileva il generale - c'è un infortunio si accontentano di far vedere sul tavolo qualche chilo di merce sequestrata, per avere la foto sui giornali. Ma l'arresto di un corriere o di uno spacciatore locale non risolve nulla, perché costoro non conoscono la catena del traffico. D'altronde, la nostra legislazione impone il sequestro immediato, senza dar tempo di risalire in alto». Contro le norme anti-spuntate sta la più sofisticata «élite» criminale del mondo, che si avvale dei migliori esperti finanziari per riciclare i suoi immensi profitti. A

In Italia strumenti arretrati e norme non in armonia con quelle degli altri paesi «Colpiamo solo i piccoli»

Gerardo Chiaromonte
In cinque punti il nostro programma contro la mafia



Gerardo Chiaromonte

ROMA. Saranno cinque le direttrici su cui si muoverà la commissione parlamentare Antimafia nei prossimi mesi. Il presidente Gerardo Chiaromonte le ha indicate ieri ai commissari, che hanno approvato le linee della sua relazione. Anzitutto, l'esame della più recente dinamica dei fenomeni di mafia, la loro estensione sul territorio nazionale, i collegamenti internazionali. In secondo luogo la verifica del ruolo di queste organizzazioni criminali nel traffico della droga. In stretto raccordo con questo nodo è l'individuazione dei «flussi finanziari» riciclaggio del denaro sporco, banche e legge bancaria, intermediazione. Il quarto elemento all'attenzione dell'Antimafia sarà quello della regolamentazione degli appalti e dei subappalti e della verifica dell'istituto della concessione. Infine le carceri, sempre più centri di organizzazione e di reclutamento per la delinquenza. «Il pericolo cui ci troviamo di fronte», ha notato Chiaromonte - è quello di alimentare speranze e aspettative che poi non siano in grado di essere una forte ispirazione meridionale. Deve avere il nostro appoggio chiunque elevi con decisione la bandiera della lotta contro mafia, camorra e «ndrangheta». Proprio per questo Chiaromonte ha fatto appello alla commissione ad operare con una visione generale e consapevole dei problemi del paese e della democrazia, e non secondo logiche di parte: «È mio dovere», ha concluso - chiedere a tutti voi uno sforzo di unità. In serata è stata approvata la «prelazione» al volume che conterrà le schede coperte da segreto alla prima commissione Antimafia. Unica astensione quella del vicepresidente Claudio Vitalone, democristiano. Si tratta di documenti che, si precisa, non possono «dare un contributo importante contro la mafia di oggi».

La nave con gli 89 africani clandestini entro oggi tocherà in Tunisia
Nell'unica legge finora presentata le proposte del Pci

Per gli immigrati una «carta dei diritti»

Gli 89 africani «prigionieri» della nave traghetto «Petra», respinti da tutti i porti italiani, entro stamane torneranno a Tunisi. La loro odisea riporta alla ribalta il grave problema dell'immigrazione clandestina. Ieri presentati a Roma una ricerca dell'Ispes e un disegno di legge del Pci sulla tutela dei cittadini stranieri. Alla Camera il ministro Forlana ha reso noti gli ultimi dati sugli immigrati.

ANNA MORELLI

ROMA. L'unico provvedimento che ha tentato di regolamentare la materia, la famosa legge 943 dell'86, è platealmente fallito. La «sanatoria» ha riguardato 86.448 lavoratori, mentre si calcola che ogni anno nel nostro paese arrivano dalle 70 alle 100mila unità e che complessivamente gli immigrati sono circa 1 milione. Uno «scacco subito dallo Stato italiano» che ha tentato di affrontare un problema tanto complesso e così nuovo per noi, usando vecchie categorie come «immigrato», «sanatoria», «assistenza», invece di affrontare il fenomeno in termini di «flussi», di «mobilità», di «progressiva integrazione economica e culturale» fra i popoli. Se dunque si intende l'afflusso dei lavoratori del Terzo Mondo come segno di un processo del tutto nuovo e storicamente inevitabile di mobilità economica e culturale fra aree ricche ed aree povere del pianeta, secondo

dal sistema produttivo somero. E gente alla disperata ricerca di un lavoro, disposta a subire angherie e ricatti di ogni tipo e che più facilmente viene reclutata come «manodopera» dalla malavita organizzata. Infine i lavoratori clandestini stagionali (170-220mila) che non hanno alcun interesse a integrarsi nella comunità italiana. Sulla base di questa analisi l'Ispes suggerisce che il problema che l'Italia ha di fronte non è quello di «dar da mangiare» ai figli di un nientofante; si tratta piuttosto di rendere possibile la loro esperienza, di facilitare il loro inserimento nel tessuto sociale ed economico del nostro paese, anticipando la politica del millennio prossimo. Da questo punto di vista l'Italia parte assai svantaggiata non avendo a differenza di molti altri paesi eu-

ropi - una consuetudine storica e culturale con l'immigrazione dal Terzo mondo. La mentalità italiana è prezzata, nel senso che concretamente con questo problema non si è mai scontrata. Ma mentre nel resto d'Europa «entrare è difficile, ma i diritti-doveri dei lavoratori residenti sono chiari e definiti», in Italia «entrare è facile, vivere è difficile». Ed è proprio con lo spirito di stendere «una carta dei diritti dei cittadini stranieri» che un gruppo di senatori comunisti, insieme con Gaetano Arfé della Sinistra indipendente hanno presentato nell'agosto scorso il solo e unico disegno di legge sull'argomento. Il provvedimento illustrato da Stojan Spetic, consiste in 18 articoli basati sul principio ispiratore della nostra Carta costituzionale. Si disciplinano così l'ingresso, il soggiorno e la residenza (all'entrata in Ita-

Da Palermo la proposta di due insigni studiosi sovietici presenti alla conferenza dei rettori di Italia e Urss su «educazione e formazione ecologica»

«All'ambiente i fondi destinati alla guerra»

Quali sono, oggi, le emergenze ambientali dell'Unione Sovietica? Ecco che cosa ne pensano due insigni studiosi e dirigenti politici sovietici a Palermo per partecipare alla Conferenza dei rettori delle università italiane e sovietiche sul ruolo degli atenei nell'educazione e formazione ecologica. Appello ai paesi europei: «Destinate all'ambiente ciò che si risparmia riducendo le spese di guerra».

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMESSA

PALERMO. Come va l'ambiente in Urss? «Facendo un paragone è come se in Italia non esistesse il problema della Sanità». La risposta sincera è di Dimitri Kavtaradze ecologo capo della commissione statale per l'istruzione popolare dell'Urss. È appena tornato dagli Stati Uniti dove ha lavorato, per un anno, ai giochi di simulazione ambientale nell'Università del Massachusetts. «Solo ora - ci dice - gli amministratori comunali e i cittadini si rendono

ancora un esempio era come se un orologio non indicasse l'ora, ma misurasse i metri». Ma, in questa situazione, qual è il maggior allarme ecologico, oggi in Urss? «Il problema è di avere città sane. Oltre 120 città sono inquinate in misura superiore al tasso di sopportabilità. Inoltre manca l'acqua dolce potabile nella parte europea dell'Urss, mentre vengono utilizzate vecchie tecnologie industriali abitate a fare grande uso di acqua e di risorse. Abbiamo, inoltre, il problema dell'erosione del suolo e su tutti quello della cultura perduta del rapporto uomo-natura. Siamo coscienti che non tutto può essere corretto, ma ci sono cose concrete da fare. Prendiamo il mare di Aral. Da questo lago così grande che viene chiamato mare, è stata tolta tanta acqua che ora in gran parte è prosciugato soprattutto nell'inverno, così che ci so-

no isole e laghetti. Ma come se non bastasse la proposta che è stata fatta, e in parte tentata, è stata quella di salvare il mare di Aral portandoci l'acqua dei fiumi del nord. Come dire? Tagliare la parte buona per mettere una toppa in quella rotta del vestito». E al mare di Aral si riallaccia anche Valeri Afanasiev, direttore della divisione di metodologia didattica del comitato statale per l'istruzione popolare dell'Urss che, insieme con Kavtaradze e con Vladimir Tropin, pro rettore dell'Università di Mosca, guida i 35 studiosi in questi giorni a Palermo (il rettore Anatoly Logunov, amico e collaboratore di Gorbaciov è dovuto accorrere in Armenia). Dice Afanasiev: «Le cose ora vanno in fretta. La commissione statale aveva inviato un gruppo di studiosi perché, insieme ai vertici locali del lago di Aral, esaminassero le questioni da affrontare. Ma quando la delegazione è arrivata già erano state prese le decisioni. Per l'Aral è successo questo. È stata tolta l'acqua ai fiumi affluenti dell'Aral per irrigare le campagne e produrre più cotone, ma un 15, 20 per cento di quest'acqua si perdeva nel deserto dove, ad un certo punto, sono «nati» dei laghi con i relativi pesci, ma l'acqua è inquinata e i pesci velenosi. Ora, non solo ci vogliono soldi per sanare l'Aral, e farlo tornare il lago che era, ma anche riconsegnare l'acqua dei laghi nati nel deserto nella loro sede naturale. In condizioni simili all'Aral è il Baikal dove rischiano di sparire flora e fauna uniche al mondo, come, ad esempio, la linca tigrata». L'Italia ha l'emergenza Po e l'emergenza rifiuti, la Germania le piogge acide e la distruzione dei boschi, la Polonia l'inquinamento atmo-

losa che finora non ne aveva (come è il caso dell'impianto sul Baikal); sono stati fatti impianti per la neutralizzazione dei rifiuti di Mosca; si è depurato la Mosca e il suo bacino (è ora la neve sporca della città non inquinata, il fume) eccetera. Ma i più grossi problemi ecologici dell'Urss sono oggi la formazione ecologica dei responsabili dei vari settori (agricoltura, chimica, industria), cioè una educazione che deve avere un processo sistematico e la formazione della coscienza del singolo cittadino. Faccio ancora un esempio, se mi è permesso: Tjumen è una zona ricca di petrolio; noi mandiamo i nostri uomini ad estrarlo perché ci serve. Questi uomini sono di passaggio e un giorno abbandoneranno Tjumen. Io chiedo: come lo lasceranno per chi verrà in futuro? La educazione ecologica e la svolta gorbacioviana dell'ambiente cominciano qui.

Novità in libreria

MUSICA
INTRODUZIONE ALLA CIVILTÀ MUSICALE a cura di ROMAN VLAD 36.000 lire

FOTOGRAFIA
ANSEL ADAMS LA STAMPA 34.000 lire

ARCHITETTURA
G. MURATORE, A. CAPUANO, F. GAROFALO, E. PELLEGRINI GUIDA ALL'ARCHITETTURA MODERNA ITALIA: Gli ultimi trent'anni 38.000 lire

MANDALI PER IL TEMPO LIBERO
KENNETH CLARK MANUALE DELLA CERAMICA Strumenti, materiali, tecniche 36.000 lire

GIARDINAGGIO
BRIAN WILLIAMS ORCHIDEE Guida illustrata alla storia naturale e alla coltivazione 38.000 lire

GUIDE NATURA
MARIO CHIAVETTA GUIDA AI RAPACI NOTTURNI 24.000 lire

MONTAGNA
HELMUT MAYR FOSSILI 34.000 lire

OPERE DI CONSULTAZIONE
LUIGI DE VENDITIS LA LETTERATURA ITALIANA Otto secoli di storia: gli Autori le Opere, i Movimenti la Critica 62.000 lire (prezzo di lancio fino al 31/12/1988)

LA LETTERATURA ITALIANA

ZANICHELLI

PROSPETTIVE DIDATTICHE
JACK LONERGAN GUIDA AI VIDEO NELLA DIDATTICA DELLE LINGUE 15.000 lire

COLLANA DI SCIENZA DEI CALCOLATORI
AURELIANO CASALI LOGO 22.000 lire

COLLANA DI STRUMENTI DIDATTICI ZANICHELLI/IBM
MASSIMO MASETTI ELETTRONICA 32.000 lire edizione con minidisco 63.000 lire

COMMENTARIO DEL CODICE CIVILE
LINA BIGLIAZZI GERI RISOLUZIONE PER INADEMPIMENTO tomo II Art. 1460-1462 Edizione, 16.500 lire rilegato, 20.500 lire

PER L'UNIVERSITÀ
A. E. ADAMS, W. S. MACKENZIE C. GUILFORD ATLANTE DELLE ROCCE SEDIMENTARIE AL MICROSCOPIO 23.500 lire

MATEMATICA DEI GIOCHI E DELL'AZZARDO 19.000 lire

Zanichelli